

L'INTERVISTA. Il presidente di Confindustria Sicilia: «Risolvere querelle con la Regione, l'impianto farà risparmiare circa 800 milioni di euro l'anno»

Elettrodotto Terna, Montante: «I lavori non vanno fermati»

Antonella Giovinco
PALERMO

La Regione ha annunciato la sospensione dei lavori per l'elettrodotto che Terna sta realizzando a Pace del Mela (Messina), ma l'azienda ha ribadito che proseguirà per mantenere le tempistiche stabilite. Non si placano le polemiche sulla realizzazione del «Ponte dell'Energia» tra Sicilia e Calabria da duemila megawatt. «È importante non fermare i lavori», dice Antonello Montante, presidente regionale di Confindustria.

●●● **Presidente, cosa sta succedendo?**

«Il motivo dello stop sarebbe una deviazione del percorso: bisogna

capire se ci sono ragioni tecniche o di altra natura e trovare un punto d'incontro per risolvere subito il problema, tenendo conto delle esigenze della Regione, ma senza fermare i lavori: sarebbe un danno incredibile per la Sicilia e per centinaia di lavoratori».

●●● **La potenza dell'attuale rete elettrica in Sicilia è ritenuta insufficiente dagli esperti: crede che la realizzazione dell'elettrodotto Sorgente-Rizziconi sia necessaria allo sviluppo economico nell'Isola?**

«La rete siciliana è vecchia e obsoleta ed è insufficientemente interconnessa con il resto del Paese. La realizzazione dell'elettrodotto migliorerebbe sicuramente tali condizioni che costituiscono

un ostacolo allo sviluppo della Regione».

●●● **I limiti della rete - così come oggi è strutturata - creano rischi di gestione: la nuova opera sarà funzionale anche alla sicurezza?**

«Le condizioni dell'attuale rete elettrica rendono il sistema siciliano insicuro e a rischio blackout, come testimoniano i crescenti distacchi degli ultimi anni. L'elettrodotto è fondamentale per evitare gravi problemi proprio in termini di sicurezza per la fornitura elettrica a cittadini e imprese».

●●● **La realizzazione o meno dell'elettrodotto avrà conseguenze sui costi dell'energia in**



Antonello Montante

Sicilia?

«Una volta realizzata, l'opera permetterà di utilizzare gli impianti di produzione più efficienti del Sud Italia, aumentando la concorrenza e determinando un abbassamento del prezzo dell'energia. È una dinamica che si è già verificata in Sardegna con l'entrata

in servizio del cavo sottomarino che collega l'Isola al continente e che ha ridotto il differenziale di prezzo con il Centro Sud del 40%. Si stima che, quando entrerà in esercizio, l'elettrodotto tra Sicilia e Calabria produrrà un risparmio economico di circa 800 milioni di euro l'anno».

●●● **Come valuta l'impatto della struttura e il progetto di realizzazione?**

«Secondo i dati di Terna verranno demoliti oltre 170 km di linee aree esistenti: queste demolizioni sono già iniziate nell'area del Messinese. Da un punto di vista progettuale, l'opera costituisce un'eccellenza tecnologica: la lunghezza del cavo sottomarino rappresenta un record mondiale per cavi in corrente alternata. Inoltre, la realizzazione dell'opera richiede altissimi standard di ingegneria che la rendono unica al mondo».

●●● **Ci saranno effetti signifi-**

cativi di coinvolgimento dell'indotto?

«Terna impiegherà nei propri cantieri maestranze, professionisti e imprese civili, elettromeccaniche e specifiche del settore elettrico ed energetico, parecchie delle quali siciliane. Mi sembra, in questo momento difficile, un buon segnale».

●●● **I timori di alcuni gruppi di residenti nell'area di realizzazione riguardano gli effetti sull'ambiente e sulla salute: quali conseguenze potrebbero scaturire?**

«Studi ufficiali testimoniano che l'elettrodotto rispetterà tutti i limiti previsti dalla legge a tutela della salute dei cittadini. La salvaguardia dell'ambiente e della salute sono valori fondamentali che vanno difesi, senza però le strumentalizzazioni che molto spesso accompagnano la realizzazione di infrastrutture necessarie per la nostra Regione e utili per tutto il Paese». (*ANG*)

L'INTERVISTA

Antonello Montante

« Il governo regionale ha già mostrato i primi elementi di rottura: riduzione di sprechi, lotta al clientelismo e alla malaburocrazia. L'assessore Vancheri? Un ottimo tecnico

« Ora uno scatto: dalla spending review allo sviluppo. Ma gli sforzi del governatore rischiano di essere vanificati da pseudo-consiglieri legati a logiche di "comparanza"

«Da Crocetta segnali importanti ma si liberi dei pupari nascosti»

Il presidente di Confindustria Sicilia: «Un anno di tempo per scongiurare lo sfascio»



ANTONELLO MONTANTE, PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA SICILIA

MARIO BARRESI

CATANIA. Tesi: «Il governo Crocetta ha già dato importanti segnali di rottura di vecchi meccanismi che hanno portato quasi alla distruzione della Sicilia». Antitesi: «Tutti gli sforzi rischiano di essere vanificati dalla vicinanza di aspiranti pupari sospinti da vecchie logiche». Sintesi: «Il presidente della Regione deve liberarsi da parassiti e cattivi pseudo-consiglieri, ma deve anche superare le contraddizioni e l'assillo dell'emergenza quotidiana e mettere in pratica un "business plan" annuale per la Sicilia. Dodici mesi di tempo per evitare uno sfascio che altrimenti sarà definitivo». Tesi, antitesi e sintesi sono firmate da Antonello Montante, presidente di Confindustria Sicilia, che - per la prima volta dall'insediamento di Rosario Crocetta - parla a ruota libera dei temi di politica regionale.

Presidente Montante, qual è il suo giudizio sui primi due mesi di governo Crocetta?

«Dal punto di vista formale sono passati poco più di sessanta giorni dall'insediamento, ma fra tempi tecnici iniziali e festività varie, di fatto c'è stato poco più di un mese di lavoro effettivo. Troppo poco per un giudizio approfondito, ma abbastanza per notare i primi importanti segnali di discontinuità con vecchie logiche che hanno portato l'isola alla soglia della distruzione».

A quali segnali si riferisce, in concreto?

«Alla tendenza di rottura, consolidata sin dai primi giorni, con alcuni costi fissi impressionanti e inutili, ma anche con una chiara lotta contro il clientelismo, la sottocultura politica e imprenditoriale, ma anche contro la malaburocrazia, nonostante la malafede di qualche dirigente che sta accanto a dirigenti virtuosi e perbene».

Allora si tratta di una promozione a pieni voti del nuovo governo regionale?

«Questo è il punto di partenza, ma non si devono ripetere gli errori compiuti a livello nazionale. Non bastano la riduzione degli sprechi e la spending review su base siciliana. È come un padre di famiglia

■ IL PERSONAGGIO

Nato a San Cataldo il 5 giugno 1966: Antonello Montante è presidente di Confindustria Sicilia e delegato nazionale di Confindustria per i rapporti con le istituzioni preposte al controllo del territorio. Cavaliere del lavoro dal 2008, è presidente della Camera di Commercio di Caltanissetta e consigliere della succursale nissena di Banca d'Italia dopo aver ricoperto le cariche di presidente di Confindustria e dei Giovani Industriali di Caltanissetta. Ha rilanciato lo storico marchio di famiglia Montante Cidli, fondato negli anni Venti dal nonno Calogero. Entra nel mondo del lavoro nel 1982 come responsabile commerciale dell'azienda familiare, nel 1989 diventa socio di Gimon Srl e socio promotore e fondatore di Mediterr Shock Absorbers Srl, oggi Msa Spa, azienda leader nella progettazione e nella produzione di ammortizzatori per veicoli industriali, ferroviari e applicazioni speciali. Dal 2004 è amministratore delegato di Tivet Srl, società mista con il Politecnico di Milano per la ricerca e l'innovazione di dispositivi di sicurezza ad altissima tecnologia. Impegnato da sempre nella lotta all'illegalità, è stato a fianco di Ivan Lo Bello, nella battaglia animafida del codice etico di Confindustria Sicilia, oltre che protagonista in prima persona di proposte come il rating di legalità per le imprese e l'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità.

L'INTERVISTA

Antonello Montante

« Il governo regionale ha già mostrato i primi elementi di rottura: riduzione di sprechi, lotta al clientelismo e alla malaburocrazia. L'assessore Vancheri? Un ottimo tecnico

« Ora uno scatto: dalla spending review allo sviluppo. Ma gli sforzi del governatore rischiano di essere vanificati da pseudo-consiglieri legati a logiche di "comparanza"

«Da Crocetta segnali importanti ma si liberi dei pupari nascosti»

Il presidente di Confindustria Sicilia: «Un anno di tempo per scongiurare lo sfascio»

che guarda al bilancio di casa sua: se guadagna mille euro al mese e ha costi fissi per duemila, deve sì ridurre le spese, ma deve anche rimboccarsi le maniche per trovare nuove risorse, facendo gli straordinari o un secondo lavoro. Adesso alla Sicilia serve uno scatto in più, per progettare e creare sviluppo, così come avviene in Paesi come la Cina e il Brasile, ma anche così come stanno facendo nostri vicini di casa come la Tunisia o il Marocco, dove mi sono recato di recente, protagonista di una pianificazione industriale, lungimirante e selettiva, che andrebbe osservata e magari imitata».

E quali sono le priorità industriali di un governo regionale che comunque ha avuto e continua ad avere un'ampia apertura di credito da parte di Confindustria?

«Noi le nostre priorità le avevamo messe nero su

bianco in un manifesto diffuso prima delle elezioni e valido per chiunque avesse vinto. Ha vinto Crocetta e quindi le affidiamo a lui, senza voler fare i professorini, ma come un patrimonio a disposizione della Sicilia. I punti-chiave sono pochi e chiarissimi: turismo, beni culturali, agroalimentare ed energie alternative in un contesto in cui si torni a investire sulle infrastrutture, a partire da quelle minime. La Sicilia, in questo momento, è come se fosse uno stabilimento pronto, con tanto di macchinari e di risorse umane già dentro, ma che non comincia la propria attività. Che non mette a reddito il proprio inestimabile patrimonio, che non si apre al mercato né ai clienti e così rischia la delocalizzazione e la desertificazione industriale».

E chi sarebbero i "clienti" pronti a comprare il prodotto dello "stabilimento Sicilia"?

«I turisti, i consumatori di prodotti d'eccellenza, ma anche le banche e gli investitori italiani e stranieri. Non si può friggere sempre con lo stesso olio, ce ne vuole uno nuovo: bisogna rivolgersi a interlocutori rinnovati. Non serve molto, c'è già quasi tutto. Il governo regionale deve soltanto evitare gli interventi a macchia di leopardo e passare a un piano industriale, chiamiamolo pure un "business plan" della Sicilia. Con un tavolo di confronto, permanente e operativo, con tutte le parti sociali».

Sarà anche più facile, con un governo regionale che ha assessori provenienti da Confindustria e Cgil...

«Allora, se parliamo dell'assessore Linda Vancheri lo dico una volta per tutte: è un tecnico molto preparato, con esperienze acquisite non soltanto in Confindustria. Conosce molto bene i modelli nazionali ed europei di sviluppo produttivo e darà un contributo importante - da non politica, e questo è un bene - a un governo che ha assessori di altissimo profilo. Compresa l'esponente della Cgil, Mariella Lo Bello. Il fatto che nella giunta convivano anime diverse è un valore aggiunto: tutti remano sulla stessa zattera, appena saremo in salvo a riva ognuno potrà anche prendere la propria strada».

Non per indugiare sulle cose confindustriali, ma venerdì il Sole-24Ore è stato piuttosto freddo su Crocetta: «Non è più il momento degli annunci a effetto, è il momento di agire». Sembra quasi una prima messa in mora da parte di Confindustria...

«Non c'è alcun mandante occulto, quello è un reportage giornalistico che fotografa la realtà, dando atto a Crocetta anche dei segnali positivi. Il problema, semmai, è un altro».

Ovvero?

«Rosario Crocetta lo conosco da una vita: è una persona seria, pura e corretta. Adesso, da presidente della Regione deve innanzitutto evitare di farsi sommergere dall'ordinaria amministrazione e dall'emergenza e avere la capacità di volare alto. E poi deve liberarsi di un altro peso: quello dei pupari travestiti da pseudo-consiglieri che ripropongono pericolosi vecchi modelli, non soltanto recenti ma risalenti anche a vent'anni fa. Tutti gli sforzi di Crocetta rischiano di essere vanificati da qualche aspirante burattinaio che vuole portare la Sicilia al massacro. È il caso di alcuni settori, già inquinati dalla criminalità e dilaniati dalle scelte della politica, in cui sta prevalendo quella che io chiamo la logica della comparanza: non si fa piazza pulita e si grazia qualcuno perché è compare dei burattinai. Con un'aggravante: è più difficile difendere la legalità dai tentativi di infiltrazione da parte della mafia, che può sguaizzare in un contesto di contraddizioni».



GAZZETTA UFFICIALE. I tre bandi destinano le somme per il triennio 2009-2011 alle aziende associate ai consorzi di garanzia

Aiuti per pagare gli interessi sui prestiti Dalla Regione 20 milioni alle imprese

Il dipartimento delle Finanze avvia gli interventi per l'abbattimento degli interessi già pagati dalle aziende per i prestiti erogati dalle banche con la garanzia dei Confidi.

Antonella Giovinco
PALERMO

Tre bandi nella Gazzetta ufficiale della Regione con oltre ventimilioni di euro a disposizione delle imprese: il dirigente generale del dipartimento regionale delle Finanze e del credito avvia dunque gli interventi per l'abbattimento degli interessi già pagati dalle aziende per i prestiti erogati dalle banche con la garanzia dei Confidi. Somme già stanziati, non nuove, che riguardano le operazioni finanziarie di tre anni, dal 2009 al 2011, ma che non basterebbero a coprire il fabbisogno reale fissato in 150 milioni di euro per quattro anni.

L'azione va in favore delle aziende, associate ai consorzi di garanzia, sotto forma di contributi in conto interessi sulle operazioni creditizie garantite dai Confidi, così come stabilito dalla della legge regionale 11 del 2005. Quarantacinquemila



L'ASSOCONFIDI È UN PRIMO PASSO, A NOI SERVONO ALTRI 150 MILIONI

le imprese che potranno presentare istanza entro trenta giorni dalla pubblicazione in gazzetta (venerdì scorso) tramite gli stessi consorzi, che dovranno produrre tutta la documentazione necessaria, dagli estratti conto bancari alle certificazioni camerali, fino agli atti notori antimafia.

«Si tratta comunque di venti milioni di liquidità che rimettono in moto il meccanismo d'impresa - dice Mario Filippello, presidente di Assoconfidi Sicilia - ma rispetto alle aspettative delle 45 mila aziende di tutti i settori dell'economia, che ne hanno diritto e che attendono 150 milioni di euro di rimborsi per quattro anni, sono solo una piccola parte».

Esiccome alla Regione manca la dotazione finanziaria adeguata, verrà pagata solo una percentuale rispetto a quanto stabilito dalla norma, che fissa



Artigiani al lavoro, dalla Regione fondi per le aziende

l'abbattimento degli interessi in un rimborso fino al 60 per cento delle somme già pagate. In dettaglio l'impegno di spesa è di 10.400.000 euro per il 2009, altri dieci milioni di euro per il 2010 e per la copertura finanziaria del 2011 rimanda ai fondi regionali resi disponibili sullo stesso capitolo di bilancio.

«Anche nel 2008 venne pagato solo il 24% del dovuto - continua Filippello -. È un'altra beffa per le imprese, che così

avranno forse appena il 20-22 per cento di quel sessanta per cento, ma il fabbisogno complessivo per saldare il pregresso consiste, da fonte assessoriale, in 150 milioni di euro fino al 2011».

E il presidente di Assoconfidi Sicilia auspica un segnale anche dall'Ars: «Dopo la decisione del gruppo parlamentare del Movimento 5 Stelle di destinare gran parte delle indennità a un fondo per il microcredi-

to, ci aspettiamo che tutte le forze politiche prestino la giusta attenzione al tema del sostegno alle imprese, del lavoro e dello sviluppo: in Sicilia più che altrove - conclude Filippello - servono strumenti per sostenere l'accesso al credito, ad iniziare dal rafforzamento dei Consorzi di garanzia fidi, cercando anche di alleggerire le procedure burocratiche e velocizzare i pagamenti».

(*ANG*)

LA STAGIONE SCIISTICA. In attesa delle nuove precipitazioni, parla il presidente del Collegio regionale

«Ma in Sicilia fa proprio difetto l'idea di sviluppo del territorio»

I maestri di sci: «In Trentino la neve è oro bianco, sull'Etna è un disagio»

MARIA AUSILIA BOEMI
NOSTRO INVIATO

PIANO PROVENZANA. Anche la seggiovia della stazione sciistica di Linguaglossa (Etna Nord) - l'unico impianto, finora, ad entrare in funzione - è stata chiusa, momentaneamente, per mancanza di neve. Ma mentre si aspettano le nuove precipitazioni nevose, in realtà la scuola di sci avrebbe potuto continuare ad operare se avesse ottenuto l'autorizzazione, richiesta da due anni al Parco dell'Etna, per spianare il terreno e creare un campetto per principianti dotato di un tapis roulant o di una manovia. Né va meglio sul versante Sud di Nicolosi, dove la storica scuola di sci non ha neanche una propria sede.

«Manca in realtà in Sicilia una politica di sviluppo del territorio. Qui siamo pionieri, indietro di 20.000 anni rispetto a qualsiasi stazione del Nord ma anche del Sud Italia: basti pensare che in Calabria hanno due tapis roulant e una manovia per fare lezione di sci: si toglie un bel po' di sassi dallo scarpone il presidente del Collegio regionale maestri di sci della Sicilia, nonché presidente del Comitato regionale siculo della Fisi (Federazione italiana sport invernali), Nuccio Fontanarosa.

Eppure, dopo una lotta ventennale, la Sicilia il 23 marzo 2010, fanalino di coda in tutta Italia, ha visto la nascita - rigorosamente a costo zero per la Regione - del Collegio, che tra i suoi compiti - insieme con la tutela della professione - ha anche quello della tenuta dell'albo professionale dei maestri di sci. Una tappa importante perché la presenza della scuola di sci (o dei maestri di sci liberi professionisti, regolarmente abilitati) in una stazione sciistica (e la Sicilia ne conta tre: Linguaglossa e Nicolosi sull'Etna e Piano Battaglia nel Palermitano) è fondamentale, tra le altre cose, anche per inculcare le regole che devono essere rispettate sulle piste da sci per la sicurezza di tutti.

«La costituzione del Collegio in Sicilia - sottolinea Fontanarosa - ci permette di tutelare la nostra professione - garantendo i livelli qualitativi - e di organizzare corsi per l'abilitazione di maestri di sci esattamente come avviene in tutta Italia, anzi in tutta Europa. Il corso - 90 giorni effettivi tra teoria, pratica, didattica più gli esami finali: un'attività che si spalma

IL FENOMENO SCI-ALPINISMO

Le slavine funestano la stagione sciistica sulle Alpi. E in Sicilia? Per Marco Orto Ricciari, del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico, il rischio sull'Etna è in aumento «perché sta aumentando la pratica dello sci alpinismo. C'è un turismo che prende piede dal Nord e dall'estero ed è un'alternativa alla classica sciata domenicale in pista». Fondamentale l'utilizzo del Gps, consultare il Meteomont col report preciso di precipitazioni e pericolosità e rivolgersi alle guide alpine

Sul versante Nord

«Negato un campetto per i principianti»

Sul versante Sud

«Non ci hanno concesso una sede»

lungo un periodo di un anno e mezzo circa - abilita con le stesse modalità, metodi e sotto la guida degli istruttori nazionali della Fisi i nuovi maestri tanto quanto in Sicilia così come in Trentino».

Nella nostra Isola è già stato portato a termine un corso di maestri di sci alpino, che ne ha "promossi" 27, dei quali 5 sici-

liani. A marzo prossimo è prevista la conclusione dei corsi che dovrebbero abilitare 17 maestri di snowboard e 11 di sci di fondo. Sono 53 in totale, a oggi, i maestri iscritti al Collegio di Sicilia che, col pagamento della quota annuale di 100 euro, alla quale si aggiungono le quote di iscrizione ai corsi per ottenere il tesserino, si

autogestiscono: «Tra l'altro - sottolinea il presidente - con un ritorno economico sul territorio perché, durante i corsi, una sessantina di persone, più i tecnici aggregati, pernottano e mangiano qui, portando sviluppo».

Dei 5 maestri siciliani abilitati col corso di sci alpino, uno è andato a Piano Battaglia «dove prima - spiega Fontanarosa - non era presente la scuola: ciò consente, tra l'altro, di combattere il fenomeno dell'abusivismo professionale che, anche se in Sicilia - al contrario di altre regioni - non è particolarmente sentito, pur esiste».

Ma i problemi in Sicilia sono altri e lo ribadisce con forza Nuccio Fontanarosa: «Nonostante la crisi, lo sci è ancora un comparto in discreto incremento in Italia, a patto tuttavia che si offrano i servizi. E qui abbiamo problemi a far funzionare le stazioni: se in Trentino considerano la neve "oro bianco", qui la considerano un disagio. Gli amministratori che devono spazzare le strade, ad esempio, considerano un'"eccezionalità" le nevicate in montagna: ma in montagna la neve è la norma, non l'eccezione. Manca, insomma, la mentalità giusta».

Ma non si limita a questo il rammarico di Nuccio Fontanarosa: «Se qui a Piano Provenzana - sottolinea - ci fosse un cam-

petto per principianti, i maestri avrebbero potuto continuare ad operare anche con poca neve. Ma da due anni il Parco dell'Etna ci nega il permesso di spianare 20 centimetri di lava per installare un manovia o un tapis roulant. Se permettesse di livellare il campetto, operazione di brevissima durata e con un costo esiguo, noi saremmo disposti a metterci come Collegio, i soldi necessari per il tapis roulant. Si deve capire che oggi a piedi non si fa più niente: il bambino costretto a risalire a scaletta dopo un po' se ne va e non torna più. Abbiamo avviato tanta gente allo sci e ci aspettavamo un ritorno, come avviene al Nord, e invece assistiamo a un decremento. Molti sull'Etna a sciare non ci vengono più e vanno solo a fare la settimana bianca al Nord. Il Parco blocchi quello che si deve bloccare, ma si deve comprendere che la fruizione di un territorio è data anche dai servizi che può offrire».

Per il presidente dei maestri di sci, insomma, la crisi c'è, ma in Sicilia la si sente maggiormente perché mancano i servizi. E ne ha per tutti: «Gli impianti, ricostruiti dopo l'eruzione, sono sbagliati. Solo per fare due esempi: la pista servita dalla seggiovia è in salita mentre l'Anfiteatro, se c'è troppa neve, resta chiuso perché non si può entrare col battipista».

E non risparmia neanche il fronte dei parcheggi: «I piazzali su piani diversi in montagna non si fanno mai, si spiana tutto in modo che, quando nevica, si possano liberare facilmente con lo spazzaneve: qui a Piano Provenzana, invece, quando si devono spazzare i parcheggi, si distruggono anche i relativi muretti che, sotto la neve, non si vedono».

Né va meglio a Nicolosi. Sul versante meridionale dell'Etna, infatti, la storica scuola di sci non ha una sede in loco: «Ci sono i maestri, c'è il sito internet e un numero di telefono attraverso il quale prenotare la lezione, ma sul posto non c'è una postazione, un presidio. Il sindaco, nonostante reiterate richieste, non ci ha concesso né un pezzetto di terreno né una casetta dove poterci appoggiare».

Manca la mentalità, dunque, nonostante in grande impegno degli operatori. E probabilmente, per uno sviluppo armonioso del territorio, rispettoso della natura ma compatibile con le attività umane, la danza della neve non basta...



IL CASO. «Tariffe troppo alte»: annullate le cartelle a quattro grandi alberghi. Vince la causa anche Città del Mare, a Terrasini

Tarsu agli hotel, il Comune «perde» 400 mila euro

*** Nuova tegola da 500 mila euro sulle casse comunali di Palermo e Terrasini. La Commissione tributaria centrale ha annullato le cartelle esattoriali per il canone sulla raccolta dei rifiuti di quattro grandi alberghi che avevano fatto ricorso ritenendole troppo esose. Si tratta di Villa

Igea (121.348,90 euro), Hotel Des Palmes (132.324,10) ed Excelsior (125.269,64) che fanno capo alla Società Acqua Marcia e dell'Hotel Città del Mare di Terrasini a cui il comune aveva chiesto circa 70 mila euro di tassa rifiuti per il 2006. «I giudici tributari di appello nel riformare le sentenze di primo grado - spiega il professor Angelo Cuva che ha curato i ricorsi - evidenziano che la discrezionalità dei comuni nello stabilire la disciplina applicativa della tassa deve in ogni caso mantenersi entro i limiti segnati da principi di equità». In pratica, l'applicazione di tariffe differenziate deve essere motivata.

Nel caso palermitano, inoltre, i giudici hanno accolto anche il motivo di ricorso relativo alla rilevanza della Sentenza del Tar Sicilia che ha annullato la delibera Tarsu del 2006 sugli aumenti ritenendola illegittima. Se le amministrazioni comunali vogliono ribadire la legittimità delle loro scelte, possono ricorrere in Cassazione che sull'argomento si è espressa in maniera contrastante: in alcuni casi ha dato ragione agli alberghi, in altri ai comuni. (ANME)

ma. Se le amministrazioni comunali vogliono ribadire la legittimità delle loro scelte, possono ricorrere in Cassazione che sull'argomento si è espressa in maniera contrastante: in alcuni casi ha dato ragione agli alberghi, in altri ai comuni. (ANME)

ANGELO RIELI